

*Il figlio di Robin Hood* di Sherman, *Ragazze che sognano* di Mamoulian ed *Il miracolo della 34ª strada* possono essere annoverati fra i film passabili.

Il primo *Il figlio di Robin Hood*, ricalcando i sentieri di quello sulla vita paterna, è infatti il solito film d'avventure con l'abituale vicenda a base di oppressi ed oppressori e trionfo finale dei primi sui secondi in virtù dell'eroe protagonista.

Uno dei più importanti pregi del film è la grandiosità con la quale è stato realizzato oltre ad un technicolor in tonalità discrete ed eleganti, piacevolissimo a vedersi. Meno convincente l'interpretazione di Cornel Wilde e di Anita Louise.

Del secondo *Ragazze che sognano* ben poco c'è da aggiungere quando si sia detto trattarsi del solito duetto tra una lei scaltra ed imbrogliona ed un lui sempliciotto ed innamorato con il relativo ravvedimento femminile ed il solito lieto fine matrimoniale.

Pur essendo alquanto prolisso, il film ha tuttavia saputo mantenere una certa uniformità di tono piacevole e divertente il cui merito spetta, più che altro, alla bravura artistica di Gene Tierny e di Henry Fonda.

Candido, colmo di buone intenzioni e di bei sentimenti è il film *Il miracolo della 34ª strada* col suo angelico vecchietto che nelle vesti di Papà Natale riesce a convertire al sentimentalismo una delusa e cinica mamma divorziata che, per aver sofferto disinganni e delusioni, intende crescere la figlioletta in un'atmosfera nella quale ogni sogno e fantasia vengono banditi rigorosamente. Sarà infatti Papà Natale che metterà a posto le cose nel migliore e più naturale dei modi favorendo il fiorire di un nuovo amore nel cuore della bella divorziata e popolandolo il mondo psichico della bimba di tutte le gioie infantili. Vivo, movimentato, con un dialogo disinvolto e piacevole, il film è apparso però alquanto privo di quella festosità che il carattere prettamente natalizio di esso avrebbe dovuto avere. Accanto a Mauren O'Hara, il simpatico Edmund Gwenn e John Payne, bravi e convincenti entrambi.

Tra i film artisticamente riusciti, ben pochi sono, quelli che possono essere classificati come tali. Tra questi *La figlia del vento* di Wyler, il film che valse a Bette Davis, nel 1938 al Festival di Locarno, il premio Oscar per la migliore interpretazione.

Pervaso di scene vibranti e di inquadrature squisite esso è, infatti, una delle più perfette realizzazioni

cinematografiche mercede la sua tecnica precisa ed impeccabile che narra, nella maniera più efficace ed incisiva, l'amore di una donna bizzarra ed orgogliosa che dopo aver perso l'uomo amato per colpa di questo suo carattere, cerca di riprenderlo quando egli ritorna a lei vincolato ad un'altra donna. Un miscuglio di capricci, ripicchi e puntigli che sfociano poi in un impeto di generosità e di redenzione quando una spaventosa epidemia le avrà fatto comprendere l'inutilità dei sentimenti umani dinanzi al supremo mistero della morte.

Superba, come già detto, l'interpretazione della Davis accanto a cui vengono a sembrare quasi sfocati attori come Henry Fonda e George Brent.

Altro film da classificarsi tra i meglio riusciti è anche *Il tesoro della Sierra Madre* di Huston che narra le avventure di tre cercatori d'oro in lotta contro la natura prima, con i briganti poi ed infine contro la reciproca cupidigia che fa entrare l'odio nel cuore di ognuno, odio che li porterà fino all'assassino ed al tradimento.

Basato esclusivamente su questo motivo e privo di intreccio sentimentale e di donne, il film ha infatti una sua particolare suggestività dovuta sia al suo ritmo serrato e calzante sia all'acuta finezza con la quale è stato reso l'ambiente nel quale la vicenda si svolge.

Vibrata ed incisiva l'interpretazione di Humphrey Bogart, Tim Holt e Walter Huston, padre del regista.

Notevole è anche il film *Il treno si ferma a Berlino* di J. Tourneur girato quasi tutto nella Germania del dopoguerra. L'interesse del film sta, però, tutto nella cronaca viva e palpitante del problema tedesco, all'interno della quale non resta davvero un granché malgrado l'ottima recitazione di Merle Oberon, Paul Lukas e Robert Ryan i quali non riescono, però, a colorire la banale vicenda raccontata.

Decisamente scadente è, invece, *Fiera delle illusioni*, un film di Goulding che racconta, nel modo più convenzionale, la piatta ed assurda storia di un ciarlatano impostore che dopo aver vissuto una vita senza scrupoli, finisce di pentirsi di tutte le mariuolerie commesse, e relativa morale.

Scadente anche l'interpretazione malgrado gli interpreti famosi di cui il film si vale: un Tyrone Power ed una Joan Blondell non troppo sicuri affiancati da Coleen Gray ed Helen Walker.

CLAUDINA CASASSA